

**Sant'AUSSANO, vescovo**

**4 settembre**

**nella chiesa Metropolitana e nella basilica di Santo Stefano Maggiore**

La morte del metropolita Dazio a Costantinopoli dopo una lunga assenza da Milano e la conclusione della guerra gotica nel 553 aprirono per la Chiesa milanese una fase estremamente delicata, in cui l'intero episcopato provinciale fu chiamato a compiere scelte per le quali erano richiesti ponderato discernimento e coraggiosa determinazione. L'*Editto dei Tre Capitoli* emesso da Giustiniano era stato rifiutato in quanto percepito come sconfessione del concilio di Calcedonia, i cui enunciati erano considerati da tutto l'Occidente un'intangibile norma di fede. Il concilio Costantinopolitano del 553 aveva reso il contrasto dottrinale ancor più drammatico. Terminata la guerra, l'amministrazione imperiale aveva ormai un controllo totale del territorio italiano e si mostrava fattivamente impegnata nella ricostruzione di Milano, che per fedeltà all'Impero aveva subito la devastazione delle truppe di Uraia. In tale contesto la fedeltà nei confronti degli ordinamenti politici romani era convinta e profondamente sentita, ma doveva necessariamente coniugarsi con un fermo dissenso sul piano religioso. In questo la provincia ecclesiastica milanese si trovava in piena consonanza con la confinante provincia ecclesiastica aquileiese. Più complesso il rapporto con la cattedra ravennate, punto di forza della politica ecclesiastica imperiale in Italia, e con la cattedra romana, retta da papa Pelagio in consonanza dottrinale con l'Impero, quantunque, quale diacono di papa Vigilio, lo stesso Pelagio fosse stato autore di un trattato contro la condanna imperiale dei Tre Capitoli. Nelle lettere dello stesso Pelagio abbiamo documentata la moderazione delle autorità imperiali nei confronti della gerarchia ecclesiastica tricapolina e l'affermarsi anche nel Nord Italia della consuetudine che i metropoliti fossero ordinati solo da metropoliti, e pertanto che il metropolita di Milano e quello d'Aquileia ricevessero l'uno l'ordinazione dall'altro. Così avvenne a Milano quando per le mani del metropolita della città fu conferita l'ordinazione a Paolino d'Aquileia, che ormai iniziava ad essere designato col titolo di patriarca. In questo quadro s'inserisce il ministero di Aussano. I Cataloghi episcopali ne segnalano la morte un 3 settembre e indicano nella basilica di Santo Stefano il luogo della sua sepoltura. Il *Libro delle notizie dei Santi di Milano* ne attesta il culto nel sec. XIII. In tempi recenti le sue reliquie sono state traslate e sono venerate in Duomo.